

## **Contributo alla comprensione dell'Ambiente in cui viviamo. Un possibile approccio al cambiamento della società e della cultura.**

Ho aggiunto questa introduzione solo alla fine, per ringraziare quanti hanno collaborato con me per scrivere un documento che mi auguro utile, senza essere un "polpettone". Cammin facendo ho capito che avrei dovuto fare in un modo diverso dai documenti CEI, ho capito che dovevo presentare anche delle proposte concrete e fattibili. Sono cosciente di demolire probabilmente alcune convinzioni, toccando argomenti scottanti, ma se non l'avessi scritto non avrei fatto il mio dovere e sarei stato un bugiardo. Così ho continuato nel mio impegno fino in fondo, finché non mi sono sentito soddisfatto. Questo lavoro mi ha anche aiutato a capire meglio cosa devo fare da adesso in avanti. E mi ha anche convinto quanto sia opportuno uscire dai soliti schemi, per non restarne intrappolati, come Gesù fece negli ultimi tre anni della sua vita. Mi rendo conto di parlare a persone comunque e variamente impegnate nella Chiesa, perché hanno risposto ad una chiamata.

La relazione non può essere considerata né completa né esaustiva, sebbene sia corposa.

### **Premessa.**

Come cristiani ci viene richiesta la necessaria conoscenza dell'ambiente in cui viviamo per poterlo rendere migliore evangelizzandolo.

Cosa significa "evangelizzare"? E' mettere in pratica il mandato di Gesù in Mc 16,14-16: "*Andate in tutto il mondo e **proclamate il vangelo a ogni creatura***". Così faceva S. Paolo: "*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per **annunciare il vangelo di Dio***". E' quindi portare a conoscenza di ogni uomo che Dio li ama e li perdona, attraverso l'annuncio della Buona Notizia o Lieto Messaggio o Vangelo che per la fede in Lui li libera dall'oppressione e li salva (Lc 4,18) per la **Vita Eterna** (Rm 6,22-23). Gli altri messaggi o notizie non sono così buoni, belli e lieti!

La relazione è frutto di una ricerca tra diversi documenti letti nell'ultimo anno, tra queste fonti: *Caritas in Veritate, Presbyteri, Famiglia Cristiana, la Cittadella (giornale diocesani di Mantova), le relazioni della Settimana Pastorale Mantovana 2010, "Le vie della felicità" di Enzo Bianchi, "La verità del papa" di Aldo Maria Valli, "La sfida educativa" della CEI, "Più forti del male" di P. Amorth, "Solo l'amore salva" di Simone Giusti, "Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret" di R Aguirre e altri, "Nuovo disordine mondiale" di Michel Schooyans.*

La relazione è divisa in 5 capitoli. I primi due cap. si riferiscono a due ambienti importanti: la Cultura e la Società odierna, e poi la Chiesa e la cristianità in Italia; il terzo relativo agli stimoli necessari per approcciare gli ambienti in cui viviamo come cristiani a Mantova, il quarto presenta una possibile metodologia e il quinto le nuove promesse e le speranze.

### **1. La Cultura e la Società odierna in cui viviamo. Il nostro ambiente.**

Viviamo in una situazione che come cattolici impegnati ci vede preoccupati per:

1. *il degrado morale ed etico in adulti e giovani*
2. *la perdita dei valori umani e cristiani e lo sfascio della famiglia cristiana*
3. *l'ingiustizia sociale con la conseguente perdita del senso di solidarietà e di fraternità*
4. *una povertà economica sempre più ampia, con un aumento delle disuguaglianze sociali*
5. *un inquinamento generalizzato di terra, aria e acqua, con il conseguente surriscaldamento del pianeta che crea disastri ambientali sempre più gravi nel mondo e anche qui in Italia*
6. *un potere sempre più forte nell'era globalizzata delle multinazionali commerciali e finanziarie*

Le cause che hanno contribuito a questo stato di cose sono le seguenti:

1. *la nascita della società moderna dalla crisi degli anni 60, con una nuova morale e una nuova religiosità. In quel periodo è stato celebrato il Concilio Vaticano II con le sue grandi aperture al mondo e alla speranza.*

2. l'emancipazione femminile, necessaria e positiva, con la caduta di tanti tabù, ma negativa nella sua estremizzazione con il femminismo e la rivoluzione sessuale. Le leggi su divorzio e aborto.
3. la caduta dell'ideologia marxista in URSS, fatto in sé positivo, con la caduta del muro di Berlino nel 1989, e la fine della contrapposizione dei due blocchi EST/OVEST.
4. la crescita del consumismo ed in generale l'inquinamento e il surriscaldamento globale della terra.
5. la scomparsa in Italia dei vecchi partiti per Tangentopoli, e la divisione dei cattolici in politica.
6. il terrorismo con l'attacco alle torri gemelle nel 2001 con e le varie guerre in atto secondo il Nuovo Ordine Mondiale.
7. la globalizzazione dell'economia ed i crack finanziari che non hanno "governi" e "frontiere".

le prime due hanno causato una **rivoluzione della famiglia** che ha modificato la **società**,  
 la terza e la quinta hanno innescato una **rivoluzione politica**,  
 la quarta una **rivoluzione ambientale globale**,  
 la sesta una persistente **rivoluzione guerreggiata**,  
 l'ultima una **rivoluzione economica**, a livello mondiale

Le varie società e culture occidentali si sono trasformate "evolute?" nell'arco degli ultimi 50 anni, tanto che i sociologi hanno dovuto coniare nuovi termini per caratterizzare i comportamenti umani:

- **Consumismo** che è l'atteggiamento spontaneo o provocato da altri, volto al soddisfacimento indiscriminato di bisogni anche non essenziali, è strettamente legato al **Liberismo** e al **Neoliberismo** dove tutto è merce, tutto viene messo in vendita e dove tutte le decisioni vengono prese da organismi internazionali sovranazionali insediati dai Paesi ricchi. È legato anche al **Materialismo** che esalta l'aver e il benessere materiale inteso "consumo sanitario". Un esempio dell'anno scorso è stata l'influenza suina, vera bufala mediatica, che ha riempito le casseforti delle multinazionali.
- **Individualismo** che è l'atteggiamento diretto ad affermare l'autonomia del singolo nelle sue scelte e decisioni. È legato allo **Scientismo** secondo cui ha senso parlare solo di ciò che è sperimentabile, e al **Soggettivismo** che induce anche molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale cristiana. C'è oggi un pericolo imminente legato a questo atteggiamento negativo che ci pervade tutti, quello del **Fondamentalismo** anche nella Chiesa e nei cattolici.
- **Edonismo** che è l'atteggiamento etico motivato dalla ricerca e dalla esaltazione del piacere in sé stesso e del proprio corpo (fitness, chirurgia plastica) da godere momento per momento, non essendoci certezza del futuro. Questo atteggiamento ha portato negli ultimi anni, all'idea di **edonismo socio-economico**, in cui le dottrine politiche dei paesi evoluti, imponevano alle singole persone la loro autosufficienza economica, dallo Stato assistenzialista, attraverso un sempre più libero mercato, con la conseguente riduzione del Welfare. Ha portato così ad una legge della giungla, in cui non c'è molto spazio per la solidarietà sociale.
- **Relativismo** che è l'atteggiamento del pensiero che considera la conoscenza come incapace di attingere ad una realtà oggettiva e assoluta, ma solo relativa. Non esistono cioè punti di riferimento assoluti, ma solo punti liquidi, in base ai quali sul momento si giudica cosa è bene e cosa è male; così il mondo popolare si adagia al pensare e all'agire degli altri; e si diventa branco. Viviamo nel tempo così detto del "Pensiero debole", nel senso che non ci sono grandi pensieri in grado di coinvolgere tante persone. Il relativismo dilagante vorrebbe parificare ogni scelta morale personale, all'unico principio normativo: quello numerico della maggioranza. E la maggioranza è tenuta sotto controllo da un nuovo schema di pensiero o nuovo paradigma: la New Age, come riporta il libro "**Nuovo disordine mondiale**".

Ne ho riportati 10, quelli a mio parere più significativi, ma ce ne sono altri, come: Nichilismo, Solidarismo, Razionalismo, Libertinismo, Scetticismo, Secolarismo, terrorismo, fondamentalismo, ecc.. Con questi "**ismi**" l'uomo ha giustificato razionalmente i suoi comportamenti e li ha legittimati come emancipazione da Dio, ecco il peccato; al contrario invece si è ridotto ad un oggetto della natura tra gli altri oggetti! Con questi "**ismi**" viviamo nella "**Secolarizzazione**": l'uomo del mondo! C'è quindi

nell'uomo una continua tentazione che lo porta a convincersi che sia possibile vivere senza Dio, in un nuovo **ateismo** dilagante. Con un nuova concezione che circola nei pensatori *moderni*: l'uomo per affermare se stesso deve negare Dio, il mondo in cui vive, gli altri individui e paradossalmente anche se stesso. Per essere finalmente libero, l'uomo deve poter dare la morte, e darsi la morte, senza dover rendere conto a nessuno. In questo modo viene finalmente annunciata nulla, la prospettiva di una sopravvivenza oltre la morte. Questa antropologia quindi esclude la prospettiva dell'immortalità personale (il messaggio di Cristo e della Chiesa) e di conseguenza la possibilità di un riferimento a Dio. Per essere totale, la libertà dell'uomo dà per scontata la morte di Dio. La forza esercitata da questi **"ismi"** sulle popolazioni è immensa, e citando le espressioni di P. Amorth in **"Più forte del male"**, si può dire che c'è stata e continua l'influenza potente del demonio per riuscire in questa impresa.

Il **consumismo**, iniziato alla fine dell'ultima grande guerra, con il suo forte sviluppo economico e sociale, ha migliorato il nostro tenore di vita, si pensi a come eravamo prima, ma nel frattempo ci ha fatto diventare sempre più **individualisti, edonisti e relativisti**. Così non c'è stato uno sviluppo umano integrato. Sono diminuite la moralità, l'etica, quindi gli uomini sono peggiorati spiritualmente. Infatti più consumo non significa più sviluppo! Quanto stiamo vivendo proprio ora, lo prova. *"Questo ci permette di dire, con le parole di Ruini del 26 ott. u.s., che ormai da 150 anni viviamo in una società secolarizzata che considera la fede in Dio, un'opzione tra le altre"*. In quegli anni c'è stato il colonialismo, la tratta degli schiavi, e due guerre mondiali, il tutto in nazioni "cristiane".

Come contrastare questi atteggiamenti? Ecco alcune semplici idee.

Il **Consumismo** si combatte con una maggiore oculatezza nel fare la spesa, scegliendo prodotti magari eco-solidali e indispensabili, limitando il consumo di acqua, cercando di riciclare, con la raccolta differenziata. E perché no, con il risparmio, ma facendo donazioni ai più bisognosi.

L'**Individualismo** si combatte con la ricerca del confronto attraverso la comunione, l'amicizia sincera, l'amore tra le persone, evitando la frammentazione della società.

L'**Edonismo** si combatte accogliendo se stessi come si è, quale immagine di Dio.

Il **Relativismo** si combatte con l'uso della ragione, riconoscendo che come cristiani siamo certi di una sola Verità che ci viene dalla Parola di Gesù Cristo figlio di Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito. Per questo non è consentito dire a noi cattolici: *"secondo me è così"*.

Purtroppo tutto questo ha causato nei cattolici un divario enorme tra ciò che proclamano di credere e ciò che vivono con le loro opere. Da qui emerge anche oggi drammaticamente, la non coerenza nei comportamenti.

Noi uomini oggi, siamo così come siamo, con questi **"ismi"** con questa cultura che ci ha selezionati, preparati, plasmati e poco importa se i sociologi hanno catalogato i comportamenti sociali. Forse è possibile far risalire questo degrado alla mancanza di un comportamento coerente e perseverante dei cattolici, forse perché non correttamente formati nelle loro coscienze.

Tutti questi **"ismi"** sono negativi e sono tanti in un'unica epoca storica. Mi sento di dire che non possono essere solo causa dell'incapacità dell'uomo di compiere ciò che è bene, da solo non sarebbe riuscito a creare tanti problemi, se non perché essendo propenso a fare il male, si lascia influenzare e manovrare da colui che è il male.

I frutti di questi **"ismi"** li vediamo attorno a noi, e nelle nostre famiglie. Così viviamo in una società secolarizzata, della divisione e non più della comunione. C'è una corsa affannosa per i primi posti, la smania di avere tutto e subito a danno degli altri, la bramosia del piacere futile, il vuoto etico e culturale di una generazione manipolata e indotta a giudicare secondo le apparenze, e per sentito dire, tutto questo sta impedendo all'umanità di imboccare il sentiero della vera felicità. Si è insinuata anche in noi cattolici purtroppo, questo modo di pensare rivolto a noi stessi: *"Chi non è con me, è contro di me"*, ma era una frase detta da Gesù per sé, da Lc 11,26. Lui è la Parola, noi no e non può valere se detta per noi.

-----

Questi atteggiamenti che cosa causano oggi?

Un divario sempre più grande tra povertà e ricchezza che genera insicurezza per il futuro, specialmente nelle giovani generazioni e un calo dell'assistenza sanitaria, dello Stato Sociale, con la conseguente perdita del valore primario: il BENE COMUNE. Viviamo in una società dove sembra che tutto sia possibile indifferentemente da ciò che può causare, dove qualsiasi idea o stile di vita, sembra avere lo stesso valore, tanto che la differenza, diventa essa stessa indifferente. È questa la società che chiamano "liquida", perché senza fondamenta. Nelle famiglie che ancora sono tali, ambedue i genitori sono sempre più occupati con il lavoro, a causa dei turni in fabbrica, negli Ipermercati e nei negozi che sono sempre aperti anche la domenica e fino a sera tardi. Non hanno più tempo per una crescita sociale e spirituale. Le persone si sentono come oppresse dall'impotenza di fronte alla narcosi della coscienza civile e al soffocamento della dimensione morale.

Per certi aspetti questo è successo anche nei decenni passati, nel tempo della crescita economica. Anche allora non c'era molto tempo da dedicare alla parte spirituale della persona. Sembrava tempo perso, sono così sfumate pian piano le relazioni sociali, la disponibilità all'ascolto e al dialogo, c'era solo l'interesse al guadagno e all'arricchimento con qualsiasi mezzo, bisognava sfruttare l'occasione del boom economico. Questo degrado è incominciato principalmente a causa della mancanza di formazione di una vera coscienza di tanti cattolici che a partire dalle leggi votate su aborto e divorzio hanno iniziato a distinguersi tra i vari "ismi".

Come cattolici dobbiamo riconoscere che in Italia, siamo comunque ricchi rispetto a tanti altri paesi. E siamo in un'area del mondo che consuma, spreca e getta nell'immondizia le risorse necessarie a tutti gli uomini del mondo. Questo è un dato di fatto dal quale dipende anche la migrazione verso di noi occidentali, non solo degli africani. Ma noi cristiani non li vogliamo, perché vogliamo tenerci la nostra ricchezza. Per contrapposto i nostri poveri, e ce ne sono tanti, vorrebbero che i ricchi epuloni italiani pagassero più tasse, o quelle giuste, perché ci fosse una più equa ri-distribuzione e un corretto Welfare. Mentre Gesù disse rivolto ai poveri: "*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati*" (Lc 6,21), per i ricchi invece vale la frase di Giacomo in 5,1-3: "*Ricchi piangete e gridate per le sciagure che piomberanno su di voi!*", così si conferma vera anche oggi la frase del Salmo 49 scritto 3000 anni fa: "*L'uomo nella prosperità non capisce*".

Dobbiamo anche interrogarci se una democrazia sia ancora tale, senza valori condivisi, come sta accadendo in Italia, o non assomigli piuttosto ad un nuovo totalitarismo. La democrazia ha infatti bisogno di valori morali condivisi non solo da tutta la classe politica. Valori morali, che è dimostrato, la religione può essere in grado di assicurare. Ma questa è una visione che evidentemente non può venire ascoltata da chi ha interesse a fare della democrazia un masso intoccabile, così da poterla utilizzare in modo spregiudicato per i propri giochi di potere, sia di destra che di sinistra. E poi c'è quel modo di fare che pretendendo di imporre agli uomini certe verità distorte, dicendo che fanno tutti così, perché pensano tutti così, può diventare fondamentalismo anche qui in Italia. Ma sappiamo bene, forse in pochi, che la maggioranza non garantisce sempre il bene, vedi appunto alcune leggi non moralmente giuste, votate da una maggioranza. Così quando in nome della libertà si pretende di fare ciò che si vuole, questa libertà diventa un assoluto a tutti i costi, e fatalmente si corrompe e si trasforma prima o dopo nel suo contrario, ovvero in tirannide, sia sul piano individuale che sociale. La "libertà" così intesa, non tiene conto della "volontà" che dovrebbe avere il compito di tenere a bada le proprie pulsioni negative con l'istinto al male. In nome di questa libertà, si pretende dire che tutto ciò che è fattibile dall'uomo in base alle sue conoscenze e capacità, sia comunque un bene, e nessuno ha più il diritto di dire ad un'altra persona, quello che deve o non deve fare per ricercare la sua felicità. Ma questo non è vero, anzi è assurdo, come la trasmissione di Alex Zanardi di novembre scorso ha messo in luce, con due esempi eclatanti che possono aprire scenari inimmaginabili.

Il primo: la possibilità di governare e di cambiare il clima, citando l'esempio di Cernobil, dove con la creazione apposita di nubi di pioggia che intrappolassero la radioattività salita in cielo, la facesse cadere a terra in zone controllate, ma a discapito delle persone là presenti. E il secondo: la possibilità di creare dal nulla nuovi essere viventi come i batteri, partendo dalla conoscenza e quindi dalla manipolazione del genoma umano.

Dunque a chi spetta tentare un recupero delle negatività e delle storture così evidenti? Principalmente ai cristiani, ai cattolici e in modo particolare ai movimenti perché sono in prima linea e/o alle parrocchie con l'impegno futuro di laici formati nelle coscienze.

-----

Da quanto detto è evidente che la cultura e la società, vengono determinate, consapevolmente o inconsapevolmente, dai comportamenti negativi degli uomini. A sua volta i comportamenti sono determinati da qualche filosofia perversa (in cui si crede o che viene imposta, [vedi nazismo sorto in una nazione dove forte era la chiesa cristiana protestante, fascismo sorto in una nazione dove forte era la chiesa cristiana cattolica, marxismo sorto in una nazione dove forte era la chiesa cristiana ortodossa] o altro totalitarismo, pur sempre "ismi") e dalla propensione naturale dell'uomo ad agire male, così che si lascia governare dal demonio perché non comprenda il Bene e la libertà che vengono da Dio. Ma l'uomo, anche se propenso naturalmente a fare il male, da solo non sarebbe capace di uccidere, perché creato con una coscienza e una legge naturale. Deve lasciarsi prendere dallo spirito del male, come scrive S. Giovanni nella sua prima lettera al 5,19: *"Tutto il mondo è posto sotto il maligno"*, per fare atti diabolici, come l'olocausto, i gulag russi, l'attacco alle torri gemelle, ecc.. Questo dimostra che la cultura distorta e malata, viene modellata dalla parte non buona dell'uomo con il suo peccato, che è la sua incapacità cronica, quasi una lebbra, per cui non riesce a fare sempre e solo il bene.

La presenza di questo male che opera anche nella Chiesa, è stata mostrata da una trasmissione su Rete 4 proprio a fine dicembre in "Viaggio in Vaticano". Importante diventa la preghiera che ci ha donato Gesù, il Padre Nostro, così ci rivolgiamo sempre a Dio con la supplica: *"Liberaci dal male"*.

La stessa cultura però, può venire influenzata positivamente dall'Opera Buona della religione cristiana e dalla Chiesa, quindi dal comportamento di tanti cristiani, testimoni credibili, con i loro valori positivi morali ed etici. Così è stato nei primi 1000 anni di cristianesimo. E' quanto in quel tempo in Europa hanno trasmesso e tramandato i cristiani che erano una minoranza esigua in mezzo a un mondo totalmente pagano. Perché tutto il Bene viene da Dio e tutto il male viene dal demonio.

E' evidente che oggi, davanti agli atteggiamenti di milioni di persone, diventa quasi impensabile per noi cursillisti, come singole persone, riuscire a cambiarli o modificarli, anzi addirittura ci spaventa il solo pensare che competa a noi, una esigua minoranza, il doverlo fare. Sembrano problemi che riguardano l'umanità intera, per cui sono troppo grandi per le nostre esili spalle, così ci ritiriamo, ma è un grave rischio, mortale. D'altro canto non possiamo pensare di restare indifferenti, sarebbe una grave omissione, come quella del ricco vestito di porpora nei confronti del povero Lazzaro (Lc 16,19-31). Rischiamo di assistere passivamente alla disumanizzazione del Pianeta. Così abbiamo occhi e non vediamo, e orecchi e non sentiamo. Se così fosse sarebbe molto grave e Gesù ci "vomita". Va anche considerato a nostra discolpa, che il vangelo di Matteo evidenzia che ci sarà sempre una crisi di perseveranza comportamentale, come è avvenuta negli ultimi decenni, che è stata provocata proprio dall'incoerenza pratica dei cristiani. Questi scandali, perché di scandali si tratta, sono inevitabili, in quanto segno della crisi escatologica finale, ma resta pur sempre la grave responsabilità di chi ne è stato in parte la causa, appunto la Chiesa, e i cristiani.

C'è un altro dato. Sappiamo che l'uomo non sopravvive se lasciato solo, ma soltanto se entra in società con gli altri. Il cattolico oggi invece, tende ad essere più sensibile all'etica individuale, ai peccati personali e meno a quelli sociali. Siamo stati abituati così. In altre parole, è portato a considerare i peccati in riferimento alla propria vita privata e meno in riferimento alla responsabilità verso la comunità civile ed ecclesiale in generale. Purtroppo questo modo di pensare dipende anche da una spiritualità fortemente segnata dall'**Individualismo** che ci porta a negare la nostra responsabilità sociale, quasi ad elogiare la scaltrezza disonesta individuale. Come cattolici dobbiamo quindi porre particolare attenzione anche al nostro modo di pensare spesso personalistico: *"gli altri non mi interessano!"*, perché questo va contro il Vangelo. Nel Papa c'è invece la consapevolezza che i peccati della Chiesa, proprio perché tali, non possiedono solo una dimensione individuale, ma anche collettiva in quanto siamo una comunità, corpo di Cristo. Il mio peccato va a discapito di tutti.

Il nostro tempo è inoltre dominato da tante **paure**: il cancro, la droga, l'inquinamento, la solitudine, la vecchiaia e infine la morte. C'è anche la paura dell'insicurezza economica e dell'avvenire dei figli, per i molteplici e continui mutamenti che incalzano in ogni settore, non c'è più stabilità. C'è infine il timore di non fare le scelte giuste al momento giusto o quello di non essere all'altezza del

compito che ci viene affidato. Così oltre alle tante povertà, vanno considerate pure le paure e le ansie delle quali tante persone soffrono al contrario del passato anche recente. Ritorno al pensiero della morte per dire che l'uomo odierno non riesce a pensare sempre alla sua morte per il suo istinto di sopravvivenza, anche se la sua ragione gliela mette davanti quando ci pensa, ma c'è forse anche un altro motivo. La Chiesa ci parla raramente della nostra risurrezione e della Vita Eterna che ci attende in paradiso con Dio, e quindi non siamo aiutati a vederci là con tutti i nostri cari, non ci rendiamo conto che sarà veramente così. Ci accadrà veramente di vivere per sempre con Dio, se adesso non ci dà fastidio e non lo vogliamo. Se invece ne parlasse con più frequenza, la morte sarebbe più accettata e avrebbe un senso pieno e logico di Vita. La Chiesa sarà chiamata a riprendere con forza l'annuncio della risurrezione, non l'ha fatto per decenni, per invertire l'idea diabolica citata in precedenza.

Forse a causa di queste paure c'è un'alta percentuale di persone, circa il 18% (vale a dire circa 11 milioni di italiani per la maggioranza del Nord ricco!) che si rivolge a maghi e fattucchiere, e un 22% ogni giorno consulta l'oroscopo. Da una recente indagine, sono: *“Queste persone che si sono allontanate dalle pratiche della fede cristiana e sono diventate potenziali strumenti nelle mani del diavolo”*, da P. Amorth. Tante altre persone si rivolgono agli psicologi. Altre ancora cercano pace e serenità seguendo religioni orientali come il buddismo. Ci sono però anche tante persone che si tengono i loro problemi, non li condividono con nessuno, forse pensando di non poter trovar aiuto da nessuno, oppure perché non sono più in grado di riconoscere di aver bisogno di aiuto. È questa un'altra forma subdola di individualismo. In certi periodi la TV mostra di continuo fatti di cronaca nera, fino a raggiungere 11 ore al giorno, un'esagerazione, perché dicono, siano desiderati dalle persone, fanno audience e creano profitto. E chi fa audience?

Un'altra ricerca ha evidenziato che circa il 70% delle persone in Italia sono da considerarsi tra analfabeti e simil-analfabeti, che cioè sanno leggere ma non sanno interpretare. Il rapporto del CENSIS di dicembre scorso nella sua introduzione dice: *“Ci sono fragilità personali e di massa... Perdita di consistenza morale e psichica del sistema nel suo complesso... Atteggiamenti spaesati, indifferenti, cinici, prigionieri delle influenze medianiche... Tutto si appiattisce, vince solo la dimensione orizzontale spesso vuota..... Cresce l'indistinto...”*

È così evidente che in tante persone c'è un diffuso disorientamento sociale, etico e prima ancora spirituale che prelude a richieste di soccorso, guarigione, riconciliazione con se stessi e di rappacificazione con la religione, per ritrovare un'armonia interiore prima e col creato poi. Queste richieste sono spesso mal indirizzate (piazza, padroni, governo, ecc), confuse, disordinate e mal poste, a volte inappropriate, ma in fondo, tutte sono orientate alla Chiesa di oggi per essere *“salvati”* dall'angoscia di una disperazione incombente. C'è un rinnovato vigore del senso e della ricerca religiosa tra la gente comune, come disse il card. Ruini il 26 ott. scorso: *“Seppur in questa situazione, la domanda religiosa non si estingue nell'uomo, ma si ricompone in forme più adatte alla situazione contingente”*, perché scrive il card. Martini: *“Non si è mai verificato un ateismo di mentalità e di struttura, mentre oggi costituisce l'atmosfera che respiriamo”*.

Dall'esperienza che sto facendo ormai da un anno, mi sono reso conto, conoscendo più a fondo tante persone che incontro, che c'è in loro una disponibilità ad ascoltare la Buona Notizia e a sentirsi Ri-Evangelizzati, così *“salvati”* e non più oppressi dal mondo e dalla Chiesa.

Da tutto questo, emerge un dato positivo e inequivocabile. Il cristiano ha da sempre un'arma in più che è fondamentale: la propria fede, che se compresa pienamente senza false idee, gli consente di vivere meglio e in modo sereno. Il cristiano ha, per questo motivo, il dovere di *“confortare”*, chi è schiacciato dalle paure e dai problemi, da tutte le oppressioni della vita. Noi cursillisti abbiamo anche un'arma in più, sappiamo di non essere mai soli, viviamo per essere testimoni con gli amici nella *“Riunione di Gruppo”*, sostenendoci a vicenda, e sappiamo di poter contare sempre su Cristo risorto: **“Cristo ed io, maggioranza assoluta”**. Non dobbiamo avere timori, anzi dobbiamo avere la capacità di dare spiegazione della nostra fede. È quanto ci insegna il nuovo Rollo: *“Assicurazione totale”*. E così ci comportiamo come suggerisce il cantico di Zaccaria: *“Dio ci concede, liberati dal maligno, di servirlo senza timore in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”*. Non dobbiamo guardare così male la nostra epoca con questa cultura. Ogni epoca ha avuto i suoi lati oscuri, citati prima. Forse in passato i laici non si ponevano tanti problemi come facciamo noi oggi, significa che siamo più interessati e disponibili a collaborare con il nostro contributo

di positività. E poi Gesù stesso ci dice in Gv 15,16: *“Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”*. Perché noi abbiamo una risposta positiva alla domanda del Salmo 121: *“Da dove mi verrà l’aiuto?”*. Da Gesù Cristo salvatore di tutti gli uomini.

## **2. La nostra Chiesa e noi cattolici oggi.**

Cerchiamo ora di ragionare sulle povertà e sulle prospettive future con semplicità e spirito costruttivo.

### **A. Vediamo le varie povertà della nostra Chiesa.**

Mentre il Concilio ha messo in scena una Chiesa collegiale, nel dopo Concilio si è radicalizzata una Chiesa fortemente centralizzata, dove emerge una sola voce, così la scena viene primariamente occupata dalla figura del vescovo di Roma. La globalizzazione mediatica ha poi di fatto monopolizzato la percezione dell’immagine di Chiesa, così la gente normale, quando si parla di Chiesa, pensa subito alla gerarchia “ufficiale”, che sta a Roma, e non più alla sua Chiesa diocesana con il suo vescovo e i suoi preti. Eppure è sempre e solo attraverso l’incontro con un credente locale, che nasce la trasmissione della fede.

Nella passata situazione della Chiesa di popolo, dopo il Concilio (fino a 30 anni fa), si poteva presupporre che tutti conoscessero le verità fondamentali della FEDE, grazie all’ambiente ancora tutto sommato diffusamente cristianizzato e grazie alla regolare prassi religiosa di molte famiglie. Oggi tale presupposto non esiste più. Il vescovo Roberto di Mantova, nell’omelia di Giovedì Santo del 2010 disse: *“E’ cambiata la società, sono cambiati uomini e donne, sono cambiati gli strumenti e i riferimenti culturali ai quali ci si riferiva prima tutti e che comprendevano la dimensione religiosa cristiana. Non ci si può fermare a piangere sul passato...”*. Da una recente indagine, dobbiamo tener conto che nei prossimi 20 anni, i numeri del clero attivo italiano diminuiranno del 30% e in qualche zona del 40%.

C’è da tener conto anche del terribile scandalo pedofilia e del peccato di ipocrisia ad esso connesso e poi delle ricchezze possedute dalla Chiesa, non sempre con finalità pienamente coerenti al Vangelo, come evidenzia Enzo Bianchi nel suo libro: **“Le vie della felicità”**, dove scrive: *“La Chiesa ha sempre pensato di aiutare e sostenere i poveri e alleviare i loro bisogni. A questo fine ha spesso cercato di avere molte ricchezze, di possedere molto a fin di bene, ma questo non solo è insufficiente oggi, ma è una grave contraddizione verso la povertà secondo il Vangelo.... Chi dunque accumula ricchezze, anche a fin di bene, è un amministratore del demonio, lo sappia o meno”*.

E ancora. Mentre i pastori, la gerarchia della Chiesa, ancora oggi, cerca di difendere la propria libertà di movimento e di parola, perché in questo modo pensa di difendere le persone in modo che siano libere di obbedire a Dio in modo pieno, sembra aver timore di perdere importanza, visibilità, vantaggi e privilegi acquisiti. Purtroppo la Chiesa dopo il concilio, si è probabilmente appiattita sulla morale, limitando il vangelo ad un trattato di etica comportamentale, che ha impedito ai cattolici di capire e accettare chi sono, con la conseguente perdita di interesse, di desiderio di conoscenza e di attualizzazione del vangelo. Sta dilagando un certo senso di estraneità dei fedeli alla Chiesa perché non riescono a distinguere la Chiesa “sposa di Cristo” dalla Chiesa istituzionale con i suoi pronunciamenti ufficiali, ma con le debolezze dei suoi membri. Qualcosa dunque non funziona nella comunicazione: i fedeli non capiscono le ragioni di certi pronunciamenti non apparentemente fondamentali su *“valori non negoziabili”*, che approfondiscono solchi di incomprensione tra pastori e fedeli, e tra gerarchia e mondo laico. La gerarchia forse non ha colto in passato quanto la religione cristiana, centrata molto sui problemi morali e della devozione individuale, abbia finito per favorire proprio l’individualismo che invece voleva combattere. La Cittadella del 17 dic. scorso, riporta un pensiero di Severino Dianich: *“la spogliazione a cui la Chiesa in futuro sarà esposta, per il calo numerico dei fedeli, la perdita d’influenza sulla società, la riduzione delle sue proprietà e dei suoi mezzi di azione, dovrebbe portare con sé un solo rammarico, quello per gli uomini che perdono la fede, perché li amiamo e, se non godono della bellezza della fede, ce ne dispiace moltissimo. Per il resto tutto può essere visto come un’azione provvidenziale del Signore che vuole la sua Chiesa umile e povera, come lo fu Lui nella sua vita in mezzo agli uomini”*.

Forse c’è da chiedersi: *“E’ salda nella nostra Chiesa la relazione con il suo Salvatore, Gesù Cristo? Per capirlo occorre avere il coraggio di guardare dentro sé stessa”*. È innegabile che noi

praticanti siamo tentati di tristezza quando ci troviamo alle prese con quello che ci sembra un declino del cristianesimo, mentre gli altri, i contrari ne gioiscono! Noi speriamo in una Chiesa del futuro, che non sia una Chiesa dai molti obblighi e divieti e con “poca anima”, ma una Chiesa del lieto annuncio e di una vita in Cristo e nello Spirito. Già Giovanni Paolo II nel 2000 chiese perdono per i peccati passati e le mancanze della Chiesa! E oggi i comportamenti di Papa Ratzinger nei confronti degli ultimi avvenimenti, sembrano far trasparire una grande preoccupazione, e una ricerca di solidarietà e di perdono da parte dei cattolici, con una proposta di penitenza da parte di tutta la Chiesa.

C'è in essere oggi tra mondo e Chiesa cattolica, una forte contrapposizione, quasi drammatica. Sembra quasi che la maggioranza dei non credenti, in quanto tale in Italia e in Europa, per un principio democratico, voglia fare pressioni in tanti modi sui cristiani perché si pieghino alla loro religione civile e libertaria senza Dio. È una contrapposizione tra il pensiero contemporaneo imbevuto di relativismo, in cui tutto è relativo e indefinito, e la **Verità** unica e ben definita che viene dalla fede cristiana in un Dio che è Verità e che chiede ai cristiani di vivere in modo più consapevole. Ma è quanto anche 2000 anni fa hanno fatto i famigliari nei confronti di Gesù: loro volevano che si comportasse come il resto del popolo, la maggioranza, vedi Mc 3,20-21. Lo Spirito santo, che guida la Chiesa, la sta purificando con potenza, attraverso queste prove, come tante volte in passato, per liberarla dalla polvere e dalle incoerenze dei suoi figli e riportarla alla purezza delle origini. È questo un concreto segno di speranza per il futuro della cristianità. Allora tutti noi cristiani dobbiamo essere aiutati a riconoscere che l'uomo è tale, solo se cerca la Verità, la riconosce e l'accoglie, per cui è propedeutico recuperare con la **Ragione** una consapevolezza di questa Verità, affinché ogni credente la possa annunciare a chi gli sta vicino. Non è più sufficiente la sola testimonianza di un Dio che è Amore, perché ancora tanti cattolici non sanno appieno cosa significhi in termini di grandezza e di valore dei doni di Dio. Questo annuncio dovrà diventare il fondamento futuro della trasmissione della nostra fede ed è portato avanti dal Papa tra mille difficoltà e oppressioni esterne ed interne alla Chiesa stessa. Ci sono infatti persone nella Chiesa cattolica, che non lavorano per l'unità, ma per mantenere il cristianesimo come in uno stato di divisione (e chi è che divide?), tanto che ritengono l'ecumenismo un'eresia. Forse per questo il Papa scrisse nella lettera ai vescovi del 10 marzo 2009: *“Questo mordere e divorare esiste anche oggi nella Chiesa, come espressione di una libertà mal interpretata”*. Qualcuno ha perfino detto che in Vaticano da un po' di tempo vige l'anarchia!? E' forse vero, ma non ci deve stupire, perché la Chiesa è fatta da uomini.

La Chiesa, dopo il Concilio, ha scritto un'infinità di documenti, che pochi hanno letto, e che comunque hanno avuto poche applicazioni pratiche tra quelle suggerite. Cito un tema su tutti che ci riguarda da vicino: **i laici**. Fin dal documento *Apostolicam Actuositatem* del Concilio si suggeriva a proposito dei laici: *“All'interno delle comunità ecclesiali la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più ottenere il suo pieno effetto”*. E poi il documento: *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”* del 2004, sollecitava il coinvolgimento dei laici e la formazione degli adulti prima dei bambini. E il convegno di Verona del 2006, richiamava la necessità di dare più spazio alla presenza dei laici. Ecc..

Questo evidenzia una incapacità a restare sull'argomento proposto, forse perché è nello stile della Chiesa, il tener sempre conto di: “et-et”, di una cosa e dell'altra, e così non si fa una sola scelta e la si porta a compimento, tutti insieme. Per la mia esperienza, leggendo questi documenti, mi è sempre stato difficile capire come fare ad attuare le indicazioni suggerite. In conclusione cosa è stato fatto del tema, fino ad ora e per le indicazioni date? A me sembra un po' poco! Se sono stati i vescovi a scrivere tante indicazioni importanti e necessarie, quali sono state le cause che non hanno permesso l'attuazione dei suggerimenti dati? Forse è stato per demerito dei preti che non le hanno messe in pratica? Perché non hanno capito o non sapevano come fare? Per mancanza di comunione? Sta di fatto che abbiamo perso almeno 50 anni. E se si inizia adesso, ci vogliono almeno 20 anni perché diventino azioni efficaci e visibili. Certo i tempi di Dio, non sono i nostri tempo, ma intanto...

Comunque dove non c'è ricerca della comunione, c'è divisione, e la divisione, sappiamo, viene da colui che cerca in tutti i modi di dividere! Riporto un fatto emblematico che mi è stato riferito. Il nuovo messale in preparazione da diversi anni dalla CEI, è ora bloccato perché tra vescovi e cardinali non c'è accordo su **una parola** della consacrazione!



In questi decenni non è stata data particolare attenzione alla corretta formazione delle coscienze (retta e vera) nei cattolici, da cui è derivato un comportamento difforme, tanti dicevano di credere, ma non si comportavano coerentemente. E come facevamo a fare il suggerito esame di coscienza se non avevamo una coscienza formata? Per questo forse la Chiesa punta per il prossimo decennio sulla necessità di una nuova educazione e formazione di cattolici coscienti e preparati ad essere testimoni credibili e annunciatori della Buona Notizia. Il 1° ottobre scorso, mons. Crociata disse: “ *Il Consiglio CEI ha espresso la decisione di avviare un percorso che vedrà l’impegno dei vescovi nella crescita di una coscienza formata nei cristiani*”. Vedremo... Proprio perché in passato è mancata una seria, rigorosa e illuminata formazione interiore delle coscienze, per un onesto servizio in nome della propria fede, anche alla collettività.

Un autore ha scritto su Presbyteri 9/10: «*Se il vangelo non è più percepito come “buona-bella notizia”, qualcosa di grave sta succedendo nella Chiesa e nel mondo*». Purtroppo il grave è che ancora a monte non viene annunciata la Buona Notizia nella sua essenzialità e la gente comune non la conosce, e continua: «*Si fa poco per far percepire che Dio è esclusivamente misericordioso con tutti, e che Lui sa distinguere bene tra carnefici e vittime... Quando la legge, comunque la si intenda, prevale sulla Grazia, siamo fuori dal cristianesimo che ci è stato annunciato alle origini*». E un altro autore scrive: «*Persino molti cristiani credono più nell’esistenza dell’inferno dopo la morte stessa che nell’annuncio della risurrezione...*». Come se Gesù Cristo non fosse risorto per salvare tutti gli uomini e specialmente quanti hanno fede in Lui. L’assurdo è che, anche i cattolici praticanti sono talmente abituati a non sentirselo dire, che non ci credono neppure quando lo si dimostra con la Parola, immaginarsi tutti gli altri!

Non ho mai letto sui documenti della Chiesa, delle frasi che evidenziassero denuncia di errori fatti, solo su “**Educare alla vita buona del Vangelo**”, si riporta una frase detta dal Papa nel 2008: “*Il Papa riconosce che l’educare, se mai è stato facile, oggi richiede caratteristiche ardue; siamo di fronte a una «emergenza educativa», confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide*”. Forse così vuole Dio nella sua visione generale per smuoverci dalla nostra apatia e scrollarci di dosso preconcetti e vecchie idee così da poter recuperare ciò che è essenziale e prioritario.

Nell’ultima parte del libro di Padre Amorth sembra emergere questa idea: la presenza di Maria attraverso tutte le sue apparizioni nei secoli e nei diversi luoghi del mondo, è forse più efficace e feconda nella Chiesa, in grado cioè di coinvolgere e stimolare le persone verso una fede più forte, rispetto all’azione di preti e vescovi. Solo Maria riesce ad imprimere nei secoli, dei salti di qualità e delle marce in più, nei tanti cristiani che accorrono ai santuari. Ci sono conversioni e importanti impegni nella preghiera. Sotto la croce tutta l’umanità è messa nelle mani di Maria, così Lei non evangelizza, ma risveglia. Alla Chiesa spetta l’annuncio!

Perché tante persone anche cursillisti vanno in cerca di nuove esperienze in altri movimenti o in altri incontri di formazione? Sono forse alla ricerca di qualcosa di indefinibile che non sanno ancora riconoscere, o di nuove emozioni o sensazioni che non appagano fin nel profondo, lasciano insoddisfatti? In fondo sono alla ricerca dell’unica **Parola** che salva ed è appagante. In fin dei conti è solo questa da scoprire e accogliere, attraverso l’annuncio della **Buona Notizia**, che è una sola e molto semplice. Talmente semplice che forse non viene presentata a chiare lettere per timore. Se però, questa **Buona Notizia** è ben capita, non c’è nient’altro da capire, e una volta capita c’è solo da annunciarla ad altri, per appagare la sete interiore di ogni uomo e nel contempo ricevere soddisfazione e conforto.

È pure importante recuperare e mantenere nel tempo il vero significato di tante parole che erano di uso comune, ma che oggi hanno cambiato senso e valore, una su tutte come esempio: la parola “**amore**”, che per noi cattolici è fondamentale. Oggi nell’uso corrente, vuol dire soprattutto fare sesso, così non si capisce più se due persone si amano nel senso vero del termine o solo si piacciono per attrazione e non si capisce più neppure il vero senso dell’amore di Dio verso l’uomo. Dietro l’impoverimento dell’idea di amore, c’è una visione autoreferenziale che vorrebbe rendere l’uomo più edonista, legandolo alla tirannia dell’istinto animale. Ma finché ci saranno giovani che si innamorano in senso tradizionale, vuol dire che il mondo va avanti e che Dio guarda alle debolezze dell’umanità, e le dà dei figli, affinché continui ad essere presente l’amore, quale scintilla umana

dell' **Amore** dell'Eterno. Proprio su questa parola, il libro **“Solo l'amore salva”**, narra l'azione continua ed efficace della Trinità sull'umanità intera sofferente; cos'ha fatto e cosa continua a fare Dio per Amore dell'uomo, la sua creatura.

In futuro dunque, almeno dai cristiani, sarà richiesta più attenzione nell'uso delle parole.

Certamente la Chiesa non è solo formata dalle povertà su mostrate per riuscire a coglierne eventuali rimedi. Benedetto XVI in **“Chiesa, comunità in cammino”** scrive: *“La Chiesa è più che papa, vescovi e preti investiti del ministero sacramentale. Di essa fanno parte tutti i santi da Abele e Abramo, e da tutti i testimoni della speranza, come pure tutti gli sconosciuti e i non nominati di tutti i luoghi e i tempi, la cui fede nessuno conobbe tranne Dio”*. La Chiesa esiste e si esprime in tante forme positive diverse, attraverso figure meravigliose di testimoni della parola, della carità e del martirio, laici e preti “eccentrici” rispetto alle logiche del mondo, ma centrati seriamente su Cristo, come pure da tanti validi vescovi. Tutti insieme, noi e loro, formiamo la Chiesa Santa e da santificare. *“Per questo la Chiesa ha bisogno di purificazione, per sapersi porre in futuro in modo nuovo, come fermento spirituale fecondo”* (Padre Sorge). Questo stato di povertà è positivo è un bene, perché rendono la Chiesa povera come fu Cristo povero, ma ricco di Grazia, Amore e Pace.

## **B. Alcune prospettive future.**

Un partecipante, ad una trasmissione di Gad Lerner dell'ottobre scorso, ha messo in evidenza che si è perso il controllo corretto delle parole, tanto che attualmente l'uso non appropriato delle stesse crea sofferenza nella gente con mancanza di vero dialogo e di confronto, fino ad arrivare ad una scadenza della politica, ormai senza parole, ma solo fatta da slogan. Ravasi su Avvenire il 21 gennaio scorso ha scritto: *“C'è gente che ama parlare di niente. È l'unico argomento di cui sa tutto. «Non dice nulla, ma lo afferma con grande autorevolezza». Come nel famoso detto ebraico: «Il sapiente sa quel che dice, lo stupido dice quel che sa»”*. Ne consegue che l'uso della parola senza il nutrimento della ragione è un dire vuoto, inconsistente, incapace di generare: “un giusto fare”.

Noi cristiani abbiamo invece una **PAROLA** da trasmettere: la **Parola di Dio**, che perché sua, se annunciata sotto forma di Buona Notizia, arriva alla **“Ragione”** di chi l'ascolta, in quanto **Verità**. È questo un pensiero espresso in altre relazioni, dove si diceva che i cristiani devono essere testimoni credibili del vangelo, ma devono anche saper **annunciare** Cristo nelle difficili condizioni di oggi, quale nuova evangelizzazione, efficace negli ambienti in cui vivono. La cultura moderna, basata sulla razionalità, dovrebbe penetrare sempre più in profondità nella comprensione di Dio, per mezzo della ragione. Così la ragione mettendo in evidenza le motivazioni intime dell'amore divino, potrebbe confermare la fede. Purtroppo questo non sempre avviene, anzi il mondo, proprio usando la ragione vuol negare Dio.

Arrivare al cuore, è stata la modalità di evangelizzare fin qui usata, ma oggi non è più sufficiente, come peraltro già avevano dimostrato i filosofi greci più di 2500 anni fa. È necessario arrivare alla ragione, al pensiero, alla testa. Loro, i greci, infatti ritenevano che l'uomo fosse formato dalla **Ragione**, origine del pensiero, dal **Cuore**, luogo dei sentimenti, e dalle **Viscere**, sede delle emozioni, ma era la **Ragione** la più importante. E questo è quanto il Papa sta portando avanti, con le sue encicliche.

Il movimento dei Cursillos ha uno strumento eccezionale: il Corso. Al Corso infatti, le persone sentono fin nelle **viscere** i momenti forti emotivamente, e poi l'incontro con Cristo vivo, fatto in modo personale, arriva a toccare il loro **cuore**. Ma prima di partecipare ad un Corso, le persone devono poter capire con la propria Ragione ascoltando l'annuncio della Buona Parola.

Ne consegue che il ministero della Parola e della **Nuova Evangelizzazione** dovrebbe diventare nel prossimo futuro, uno dei compiti della Chiesa e di ogni cattolico che vuole essere tale. Serve quindi una maggiore concentrazione sui contenuti fondamentali e centrali della fede, senza parlare di ciò che è proibito, e così immettere una luce che riveli il vero senso della vita: la salvezza dopo la morte per la Vita Eterna. Non per niente la CEI vuole impegnare il prossimo decennio proprio per l'educazione alla fede. Purtroppo mi sembra che primariamente noi cattolici non crediamo nella Parola perché non crediamo che sia Parola di Dio. Forse perché per secoli non ci era permesso leggerla e farla nostra. Ma crediamo in tante altre cose o fatti che ci sono stati detti in passato. È chiaro che riuscire a scalzare questa situazione o pensieri, è alquanto difficile e richiederà tempo ed

energie. Ma dobbiamo cercare in tutti i modi di rompere questo cerchio malefico del “demonio”. Per questi motivi, dato che ne ho ora l’occasione, non posso tacere su questi argomenti o rimandarli ad altri tempi, devo farmene carico, altrimenti non farei il mio dovere e sarei un ipocrita e un disonesto. Capisco che servirebbe più gradualità, ma non ho altro modo che questo.

La mia generazione e quelle precedenti, è cresciuta con alcune lacune. La Chiesa era una Chiesa degli obblighi, dei doveri quasi imposti, e dei meriti da acquisire, con la paura dell’inferno e di un Dio giudice poco misericordioso. Noi eravamo sempre peccatori insalvabili. Questo era forse il risultato di un immaginario individuale e collettivo, pieno zeppo di pregiudizi nei confronti di Dio e soprattutto di chi lo interpretava, la Chiesa. Era necessario essere bravi, perché altrimenti non si meritava la salvezza. Quasi non c’era vera convinzione nel seguire le tante pratiche devozionali, perché facevano tutti così. Era una Chiesa che sapeva dire solo dei no. Era un po’ una fede delle oppressioni. Mi ci è voluto del tempo, diversi anni, fino a quando ho avuto l’opportunità di fare un Corso dei Cursillos, per capire che Dio mi ama, ma non avevo pienamente compreso come fa Lui ad amarmi, con quali mezzi, e perché lo fa. Solo recentemente ho capito sia il “**perché**” che il “**come**” con l’uso della mia **Ragione**. Così ho potuto esclamare con vera gioia cristiana: “*Adesso ho veramente capito, e ho una fede piena e cosciente!*” in Dio che mi salva per la Vita Eterna, attraverso i meriti di Gesù morto e risorto per me. Lui mi ha liberato 2000 anni fa da tutte le oppressioni delle regole e dei meriti, meritandomi l’Amore di Dio. Questa è stata un’altra vera conversione. Perché solo con la comprensione per mezzo della ragione, ci può essere conversione.

Forse avrei potuto capirlo prima se la Chiesa mi avesse mostrato con maggiore chiarezza questi aspetti. Per questo ora sento il dovere di testimoniare e comunicare con forza questa consapevolezza, è una scoperta che non posso tenere solo per me.

Oggi c’è una gran confusione, si è perso di vista l’essenziale, e ogni cattolico ha i suoi punti di vista, una sua fede; chi pensa di salvarsi per i propri meriti, chi per le proprie opere, chi per i propri pellegrinaggi, o devozioni o quant’altro. Anche se è pur sempre una fede che salva, emerge quasi una umanità come ingabbiata e sofferente, che la Chiesa stessa non riesce a sanare donando una chiara proposta di salvezza nella misericordia, perché anche lei ingabbiata da consuetudini e metodi non più adeguati. Non riesce a liberarsi dalle pastoie che la tengono legata e a fare come fece Gesù che ha capovolto tutte le situazioni del suo tempo annunciando la presenza di un Regno di misericordia e di salvezza per tutti. Proprio per questi motivi, Dio ci salverà tutti, non ha altri mezzi per averci con sé, come dice S. Paolo in 1Tm 2,4 e S. Giovanni in 1Gv 2.2 e spiega la Lumen Gentium n° 15-16.

Teniamo presente che senza rendercene conto, noi cattolici stiamo vivendo in mezzo alle citate “*rivoluzioni*” e così inconsapevolmente subiamo una persecuzione incruenta, ma più sottile e subdola. Questa è la situazione che tanto ci preoccupa, e Dio saprà anche risolverla.

Alla Chiesa dunque spetta proprio il compito di formare le coscienze per essere capaci di testimoniare con le parole e i fatti, così che il cattolico, secondo ragione non possa demandare ad altri, perché altri non ci sono, che abbiano chiaro questo mandato. Se come Chiesa, sappiamo riconoscere che in passato ci sono stati errori nelle modalità di evangelizzare, forse possiamo recuperare e migliorare in futuro. Anche la lettera agli Ebrei 8,6-13 faceva riferimento alla necessità di una nuova Alleanza, perché quella precedente non era perfetta!

Da tanto si parla della necessità di una **Nuova Evangelizzazione** per i paesi occidentali. Già intorno al 1995 la propose come necessaria il Papa Giovanni Paolo II, ma poi si è fatto poco o niente. Forse per questo, Papa Benedetto XVI il 12 ottobre scorso, ha istituito il Pontificio Consiglio per la promozione della **Nuova Evangelizzazione** a conferma di quanto scrisse nell’enciclica Caritas in Veritate al n° 12: “...*per discernere le nuove esigenze dell’evangelizzazione...*”. E in precedenza i vescovi lombardi avevano scritto un importante libretto: “*La sfida della fede: il primo annuncio*”, proprio per sottolineare questa esigenza. Forse la gerarchia si è finalmente resa conto dell’attuale priorità, invece di fare come scrive lo scrittore Zizola: “*Ciò che fa problema oggi, è che la Chiesa intervenga con atteggiamenti precettivi e con una determinazione che assume talvolta natura istituzionale e legislativa, quasi come forza di pressione competitiva sul piano dei rapporti fra poteri*”. Così la CEI ha anche pubblicato un libretto: “**Annuncio e catechesi per la vita cristiana**” da cui ho tratto questa frase: “*Il cristiano è un testimone che, per rendere ragione della sua fede, non*

può limitarsi a compiere le opere dell'amore, ma deve anche narrare ciò che Dio ha fatto e sta facendo nella sua vita, e così suscitare in chi ascolta la speranza e il desiderio di Gesù".

Così la Chiesa sarà chiamata a parlare di più dell'efficace presenza dello Spirito in tanti movimenti, della nostra risurrezione nella Vita Eterna che già possediamo, e della forte presenza del maligno in tanti aspetti della cultura.

Questa **Nuova Evangelizzazione**, quale sarà, dovrebbe essere motivo di gioia per noi cristiani, ma anche motivo di ripensamento e di revisione delle modalità fin qui adottate.

Dalla Settimana Pastorale di Mantova tenuta nel 2010, è emersa proprio la necessità che i laici siano testimoni con la parola e l'esempio.

C'è in atto una grande **rivoluzione** nella nostra diocesi, un vero capovolgimento, che riguarda la formazione delle Unità Pastorali, ma più ancora, la presa di coscienza della funzione indispensabile dei laici. I laici dovranno diventare sempre più "**testimoni attivi**", convertendo la loro qualità passata di "**fedeli passivi**", solo capaci cioè di ascoltare e conservare la fede.

Questi nuovi ruoli stanno creando una certa delusione nelle persone, impreparate a questi cambiamenti necessari, e ciò forse perché hanno perso fiducia nella Chiesa a causa anche degli scandali relativi alla pedofilia, che hanno fatto emergere troppe leggerezze e incapacità, troppi errori e omissioni, quindi troppi peccati. Questi fatti ci aiutano a comprendere che dobbiamo anche recuperare l'idea che non ci si può sentire credenti in Dio solo per se stessi, senza sentirsi parte di una comunità: la Chiesa che è corpo di Cristo.

Ne consegue che noi cristiani siamo invitati a maturare la consapevolezza di essere chiamati ad evangelizzare anche attraverso l'annuncio, perché Dio ci ha amati, e continua ad amarci tutti i giorni in tutti i modi, ne abbiamo fatto esperienza personale al Corso, attraverso una forte emozione personale. **Oggi per certi aspetti è solo attraverso l'incontro con un credente che annuncia, che si realizza la trasmissione della fede.**

Ma perché annunciare questa Buona Notizia? Prima di tutto perché non ci sono altre notizie così buone e liete. Poi anche perché siamo coscienti di appartenere ad una umanità ferita, malata di un cancro incurabile, per la sua incapacità a compiere il bene, convinta d'essere stata abbandonata come la persona che il samaritano trova sul ciglio della strada del nostro ambiente, mentre al contrario Cristo ci è venuto a salvare tutti 2000 anni fa! E poi perché ogni uomo, ognuno di noi, è proprio quel prossimo che, Dio Amore misericordioso, è venuto a salvare a tutti i costi! L'arcivescovo di Canterbury il 17 nov. scorso, a Roma ha ribadito che le Chiese cristiane hanno bisogno di **proclamare** il messaggio evangelico di salvezza in un modo **ragionato** e convincente nel contesto contemporaneo di una profonda **trasformazione culturale**. Questo annuncio dovrebbe suscitare il desiderio di voler incontrare Cristo, colui che sempre ci viene incontro.

Dobbiamo anche considerare quanto ha evidenziato il libro "**La sfida educativa**", una ricerca voluta dalla CEI.

Dal libro emergono tre dati di fatto un po' sconcertanti che sono in netta antitesi con quanto il cristianesimo propone e saranno sempre più evidenti in futuro.

**Primo:** *la scuola insegna ai giovani "come fare" le cose, ma non insegna come "essere" persone compiute, al contrario della fede. Il cristianesimo richiede di credere in un modello unico di Verità e di autorità che è Dio, mentre la scuola sembra non dare indirizzi di alcun genere, anzi spesso li rifiuta in nome di una liberalità di pensiero che è solo confusione, se non è fondata su solide basi umane.*

**Secondo:** *la società ha sempre più la cultura dell'individuo e del singolo, con una valutazione personalistica e con pochi valori, senza una coscienza civile e senza una fede, così ognuno si deve realizzare da sé stesso, mentre il cristianesimo si fonda su una comunità in comunione, e su una moralità condivisa, con un'unica fede.*

**Terzo:** *dai mass-media sta emergendo l'idea che alla fine non corrisponda a verità sia ciò che fanno le persone adulte nei loro comportamenti, sia ciò che propone il cristianesimo con i suoi modelli di valore e di comportamento. È tutta una finzione.*

Dunque, se così stanno le cose, la sola testimonianza per mezzo delle nostre opere non è più sufficiente, ed è mal compresa dalla gente comune, e questo ci dovrebbe far riflettere. Nel libro **“Solo l’amore salva”** è scritta questa frase: *“I giovani vivono in una società in continua evoluzione dove i valori e le istituzioni non sono più pienamente credibili e stabili, anzi si afferma che il bene e il male non esistono, tutto è relativo, tutto è frutto di civili convinzioni”*.

Dato che viviamo in questa situazione, in questo mondo, siamo invitati ad ascoltare le parole di S. Paolo in 2Cor 12,10: *“E’ quando sono debole che sono forte”*. Diventa motivo di grazia per il futuro, perché è nella prova e nella persecuzione che la Chiesa cresce e si purifica.

Noi cristiani dobbiamo proprio renderci conto che la grande maggioranza di chi frequenta le chiese, non conoscono il reale stato delle cose, vivono così e basta, e quindi non possono essere in grado di farsene carico. Se escludiamo i manovratori che gestiscono attraverso i mass-media la cultura, i sociologi che la studiano, la gerarchia che si presume conosca lo stato attuale, la maggioranza delle persone non conosce niente di tutto questo, e non se ne può far loro colpa alcuna. Sarà necessario un ripensamento della pastorale in generale e del nostro modo di vedere l’annuncio della fede. Perché proprio dentro questa realtà concreta del mondo, c’è una Luce e uno Spirito che ci spingono misteriosamente verso un nuovo progetto evangelico, per dare una risposta concreta alla domanda: *“Dov’è la salvezza portata da Cristo?”*. Perché i tanti problemi dell’umanità evidenziati nel primo capitolo, non sono solo economico-politici, sono intrecciati a doppio filo con l’annuncio di una salvezza reale e possibile per l’uomo del 3° millennio, in un Regno già presente “in mezzo a noi”.

-----

Da quanto evidenziato, emerge un mondo che ha sempre bisogno della salvezza attraverso ciò che è bene: l’Amore di Dio, ed è questo che la Chiesa è chiamata a donare, donando misericordia. Solo se la Chiesa, coralmemente con tutte le sue forze, anche attraverso i vari movimenti presenti e operanti, saprà risvegliarsi a questa fedeltà al Vangelo, sarà possibile dare un apporto importante affinché si possa riprendere la costruzione di un ordine di convivenza più normale, basato su valori e morale condivisi. Perché questa è la situazione storica in cui viviamo, ed è in questa situazione precisa che Dio ci parla e ci fa capire cosa è bene fare. Nel libro **“Solo l’amore salva”** è scritto: *“Il contemplativo è un credente che cerca di discernere nella storia e negli uomini, negli eventi e nella propria persona la presenza di Dio”*. E’ quello che tentiamo di fare con questa relazione. E ancora: *“L’azione di Dio è colta dall’intelligenza come verità e luce”*.

Concludo questo capitolo con un interrogativo posto dal card. Bagnasco alla Settimana Sociale di nov. 2010: *“Che cosa stiamo facendo per mantenere e ricostruire il patrimonio spirituale e morale indispensabile anche all’uomo post-moderno?”*

### **3. Che ambiente abbiamo a Mantova.**

#### **Da chi è composta oggi la nostra società pluralista, multietnica e multireligiosa?**

Da un 80% di persone che ormai non frequentano più la Chiesa, anche se taluni magari si dicono ancora cristiani, ma tali non sono più per le loro scelte comportamentali, altri sono negatori o atei devoti. Chi sono questi ultimi? Sono devoti perché dicono di credere, ma nella vita concordano ed aiutano governi del tutto lontani dallo spirito del vangelo. Se sono uomini pubblici, sono pronti ad entrare giulivi in consigli di amministrazione dove da una parte si froda a cuor leggero, e dall’altra si elargiscono elemosine alla Chiesa.

Del rimanente 20% è probabile che una metà, il 10%, abbia idee non corrette sulla Fede cristiana, sui “Valori non negoziabili” e sul “Bene Comune” ai quali la Chiesa ci richiama.

Di questa metà, la fascia intermedia, quindi il 5%, sono i credenti della soglia o credenti senza fede o senza orientamento e sono: dubbiosi, indecisi, cercatori, credenti conflittuali.

Infine c’è un 5% formato dai credenti maturi e impegnati, i testimoni.

La nostra situazione è questa, e gli altri non la conoscono. Solo noi allora possiamo preoccuparcene.... Se lo vogliamo. E Cristo conta su di noi!

-----

Su quali categorie di persone dovremo agire da domani e in futuro? Su quel 90% (80+10%) È con queste persone che ci imatteremo facendo evangelizzazione o apostolato.

**Adesso sappiamo quali sono le idee che hanno queste persone.** Le idee che su descritte!

Di questo 90% c'è però ancora un discreto numero che chiede i sacramenti dell'iniziazione per i figli: battesimo, comunione e cresima, ma poi si ferma lì. Forse perché sono rari oggi, quelli che non sono mai entrati in contatto col cristianesimo.

Dovremo sforzarci di capire i motivi del loro abbandono o del rifiuto. Senza enumerare le loro inadempienze, ma facendo nascere in loro la consapevolezza di essere già dei "salvati" qui in terra e così là in cielo. Certo bisognerà su questo punto e con riferimento alla discrezionalità sempre opportuna nel servizio, saper recuperare il buono e il positivo che c'è in ogni persona, perché potrebbe essere un peccatore inconsapevole.

Ci sono tante persone che conosciamo, nelle quali si possono riscontrare delle qualità cristiane anche se cristiani dicono di non essere, come la gioia non finta, l'apertura tra le classi sociali, il ripudio della falsità e dell'ipocrisia, l'amicizia disinteressata, e la ricerca della verità. Queste persone hanno le qualità per essere in grado di incidere e orientare il loro ambiente.

Sappiamo che i cattolici impegnati e responsabili, formano un "resto" del 5%, che tuttavia sarebbe sufficiente se si sentissero realmente uniti alla volontà di DIO, fedeli, forti e validi, per essere sale e lievito in grado di fermentare la massa. Lui si è sempre servito di un piccolo resto, quindi può servirsi anche di noi. Ma in quanto resto, non possiamo stare con le mani in mano, siamo chiamati a fare la nostra parte secondo le nostre capacità.

Siamo consapevoli di trovarci al centro di un cambiamento epocale, un'altra **rivoluzione**, di tipo spirituale, il passaggio cioè da una Chiesa della tradizione, che aveva la maggioranza non solo dei singoli ma anche dell'opinione pubblica, ad una Chiesa sempre più di elezione per scelta personale consapevole e responsabile. Ecco il senso delle Unità Pastorali in diocesi.

-----

Le sfide di cui sopra possono sembrare al di fuori della nostra portata. Forse leggendo, ci siamo chiesti come possiamo incidere su questi comportamenti e atteggiamenti. Perché è evidente che questi atteggiamenti riguardano tutte le categorie e le classi di persone, quindi è una questione trasversale presente in qualsiasi ambiente. È però evidente, che alcune persone, di certe categorie sociali, sono in grado di influire maggiormente sull'agire dei giovani, possono cioè offrire conoscenze, opinioni e formare coscienze.

Teniamo presente che i giovani, hanno oggi un rapporto molto debole con la Chiesa soprattutto quella istituzionale, che è percepita come contraddittoria con il suo concentrarsi su norme morali e politiche. (Vedi tabella tratta da *Famiglia Cristiana* del 25 aprile 2010)

#### Ricerca sulla fede dei giovani dai 18 ai 29 anni in Italia (valori n %)

Anno	2004	2010
Sono Cristiano cattolico	66,9	52,8
Non credo in nessuna religione	12,8	17,5
Credo in una identità superiore, senza però riferimento a nessuna religione	6,9	14,6
Sono cristiano, ma non appartengo a nessuna chiesa	5,3	7,4
Sono agnostico	5,7	3
Sono di altre confessioni cristiane (ortodossi-protestanti, ecc..)	1,2	1,4
Credo in religioni orientali	0,6	1,3
Credo in altre religioni monoteiste: ebraica e islam	0,1	0,3

#### Che significato ha avere Fede in Cristo nel 2010 (valori n %)

tipologia	Cattolici praticanti	Non credenti
Aiuta a superare le difficoltà da un punto di vista psicologico	83,9	43
Aiuta a dare un senso alla vita	89,2	22,9

Dà speranza per il futuro	85,9	26,5
Crea un'illusione	13,4	71,4
Aiuta a distinguere tra il bene e il male	71,7	11,7

Consideriamo a questo punto che tutte le **idee**, sia quelle condivisibili che quelle contrarie al nostro comune “sentire”, sono più potenti di quanto comunemente si ritenga. Presto o tardi sono infatti le idee e non gli interessi costituiti, che prenderanno forma e sostanza sia nel bene che nel male. Forse per questo, l'**idea** del cristianesimo viene così osteggiata da tante parti, ma proprio questi motivi ci dovrebbero far capire che noi siamo dalla parte della **Verità**, del **Bene** e della **Giustizia**, che sono gli attributi di Dio. Qualcuno ha detto: “*La forza di un'idea può cambiare il mondo!*” Ed è vero!

La Chiesa che porta avanti l'**idea** di Dio, “**deve**” (Mc 16.15) allora lanciare l'annuncio della Buona Notizia che è l'**idea** che contiene in sé la risultante di tutte le interazioni, obiettivi e speranze.

Anche la politica cerca di far passare le sue idee per la risoluzione dei problemi contingenti, per poi proporre le relative soluzioni, ricercando in cambio dei voti. La Chiesa dovrebbe adottare questo stesso metodo? Dovrebbe puntare alla stessa finalità: consenso e obbedienza alla gerarchia? È l'annuncio che contiene in sé l'energia propria dello Spirito. Teniamo presente che l'esito dell'annuncio non dipende dalla nostra buona volontà, ma dalla sua forza, per questo si conferma che siamo servi inutili. Così l'evangelizzazione sarà feconda per opera della Parola di Dio e non solo per le nostre buone azioni di uomini, seppur valide e necessarie.

#### **4. In quale modo proporci alle persone che incontreremo?**

Tenterò ora di presentarVi una proposta che partendo dagli insuccessi del passato, tien conto dei dati di fatto presentati in questa nota. Sono frutto di un pensare a soluzioni pratiche, perseguibili oggi, che prendono spunto da alcune modalità usate dalla Chiesa delle origini, all'epoca di S. Paolo, nostro patrono, modalità che si possono cogliere dalle sue lettere e dagli Atti.

E' evidente che prima di tutto, dovremo cambiare modalità e convinzioni, visti i risultati. So che questo ci potrà creare qualche fastidio, ma non posso non scriverlo per farvi piacere. La mia è chiaramente solo una proposta basata su quanto appena trattato, ha quindi una sua logica che può non essere condivisa. Le conclusioni a cui sono arrivato possono sembrare sconvolgenti, per certi versi, ma sono convinto che sono in grado di liberare le nostre potenzialità per troppo tempo rimaste inesprese. E' l'ultimo tassello per cercare di mettere in pratica e di contestualizzare la nostra chiamata in questo preciso momento storico del mondo e della Chiesa.

Così riassumo quanto detto prima.

1. Noi persone di questa società, siamo state plasmate, abbiamo come un “imprinting”, ricevuto da questa cultura del mondo e della Chiesa e ora è difficile capovolgere le nostre idee. Ma noi cattolici abbiamo anche l'imprinting del battesimo, il sigillo di Cristo e dei santi, quindi della salvezza di Dio, per cui quello che dobbiamo primariamente fare nostro, è di crearci una nuova consapevolezza. Non vi sembra che dovremo quindi anche noi capovolgere la nostra vecchia mentalità? Un po' come ha fatto Gesù 2000 anni fa: è venuto a conoscenza della realtà culturale del tempo, in 33 anni di vita in famiglia, poi per 3 anni ha iniziato un'opera di capovolgimento di tutte le posizioni e di tutti gli schemi esistenti, annunciando la presenza di un Regno di pace e di misericordia attraverso i miracoli per la fede degli uomini e donne. Con l'instaurazione del suo Regno, Gesù ha letteralmente capovolto la prassi, il pensare e i comportamenti degli ebrei del tempo. Questo è quanto emerge dal libro: “**Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret**”.
2. So di toccare un argomento delicato. La sola testimonianza per mezzo delle opere non è più sufficiente, anche perché sembra non interessare alla maggioranza delle persone, anzi è mal compresa. Mi sono quasi convinto, attraverso certe esperienze, che sia più facile andare in Africa o in Brasile per aiutare materialmente quei popoli col nostro fare, piuttosto che restare qui ad annunciare e proclamare la Buona Notizia, quasi non sia di nostra competenza, anche perché ci impegna di più e forse non ci crediamo capaci, perché è più facile il nostro fare materiale! Siamo stati abituati da sempre al “fare”, ora invece, a mio avviso, dovremmo “dire” ed “essere”.

3. Oggi tante persone, la maggioranza, non riescono a interpretare con la propria intelligenza l'attuale cultura in questa situazione complessa. Alla gente comune, a tanti cattolici oggi manca la conoscenza e l'esperienza che la fede cristiana, è una fede positiva che dona felicità, gioia, serenità e non oppressione, perché Gesù ci ha già salvati per la Vita Eterna. Per questo, non vi sembra che non dovremo fare proprio niente per ottenere ciò che Lui ci ha già donato, ma che dovremo solo ringraziarlo e lodarlo con una vita cosciente e coerente al suo insegnamento? Solo dopo, volendo, possiamo proclamarlo. E non vi sembra che da quanto detto, dovremo renderci conto che spetta a noi cattolici cambiare la società, evangelizzando gli ambienti, come hanno fatto 2000 anni fa i primi cristiani? Perché la cultura può venire influenzata positivamente dall'Opera della religione, quindi dalla Chiesa e dai cristiani stessi. E col nostro SI (adesione) collaboriamo al piano salvifico di Dio.
4. *“La forza di un'idea può cambiare il mondo!”* Questa forza dovrà essere la nostra **idea**.
5. Così dovremo crescere nella consapevolezza di essere già stati salvati. Dovremmo far meno uso del sentimento e del cuore e più uso della nostra **“Ragione”** e della logica del ragionamento per comprendere alcune **“Verità”**, veramente vere, che così sintetizzo:

Benedetto XVI in Spe Salvi al n° 10 pone le due domande rivolte ai genitori del vecchio rito del battesimo: *“Che cosa chiedi alla Chiesa?”* risposta *“La fede”*, *“E cosa ti dona la fede?”*, risposta *“La Vita Eterna”*. Noi, proprio noi, per la nostra **fede** e per il nostro battesimo, siamo già salvati da Gesù Cristo 2000 anni fa per la Vita Eterna, il paradiso. Questo perché Dio ci ama, e la fede è *“performativa”* in *“Spe Salvi”* n° 10. Così non dobbiamo più pensare di dover fare chissà che cosa per avere dei meriti e poterla ricevere. Questa Vita Eterna ci è già stata data ed è una certezza. Ci serve la convinzione che noi non siamo chiamati a pareggiare i conti con Dio, è impossibile, e nessuno va alla morte nell'illusione di aver pareggiato i conti con Lui: dal Salmo 48. Sarebbe una cattiva interpretazione della nostra fede. Lui è in grado di scrivere sull'ultima riga del nostro conto sempre in rosso, **“misericordia”** a saldo di tutti i nostri debiti. Se siamo liberi e abbiamo fiducia in questo, che è la Parola di Gesù, come a una certezza assoluta, possiamo dedicare la nostra vita ad essere testimoni in tutti i modi di questa certezza, in modo che tante persone abbiano la possibilità di poterla acquisire per il loro bene e così poter vivere non più sotto il peso dell'oppressione, ma nella gioia e serenità cristiana. Così andremo all'Eucaristia non per un dovere ma per un piacere e per rendere lode nella gioia a Dio in Gesù.

A questo punto, ci potrebbe essere, quasi un timore, per il debito di riconoscenza che noi dovremo avere nei confronti dell'infinita misericordia e dell'Amore che Dio ci ha donato. Io ne ho fatto esperienza fisica e materiale, nel senso che sono stato salvato da una persona in un incidente 38 anni fa, altrimenti sarei morto allora!

Ci potrebbe dare quasi fastidio, essere impegnati con Lui per tutta la vita! Spero non sia mai così! Non vi sembra che se noi riuscissimo ad essere pienamente consapevoli che Gesù, ci ha veramente salvati per la Vita Eterna, forse ci libereremmo da tante perplessità e potremmo dedicarci ad annunciarlo a tutti nel nostro ambiente? *“Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il figlio di Dio?”* (1Gv 5,4-5). E ancora, non vi sembra che ci serva anche la consapevolezza che per fare questo **annuncio**, non ci sia bisogno di aver fatto tanti studi di teologia, ma serva solo la convinzione che contiamo su di Lui?

6. Poi possiamo diventare più amici delle persone che incontriamo nei nostri ambienti.
7. E subito dopo, proprio noi laici, dovremo **“evangelizzarli”**, donando loro l'**annuncio** in cui crediamo, come testimoni attivi, perché è la **PAROLA** che è efficace, agisce e opera! È l'**annuncio** infatti, in quanto seme gettato e sparso, che contiene in se l'**energia** propria dello Spirito. E così chi ascolta potrebbe diventare curioso di voler incontrare Cristo. Noi doniamo l'annuncio, perché siamo pienamente coscienti di appartenere ad una umanità ferita da un cancro incurabile, che è l'incapacità di compiere sempre il Bene. E non credete che se ne accorgerebbero subito preti e vescovi, se ci fossero anche solo 20 persone, che in una diocesi proponessero questo annuncio?
8. Come si incrocia con questa situazione, il nostro essere cattolici variamente impegnati? Noi abbiamo un preciso mandato che ci viene dai tanti interventi dei Vescovi come ho citato prima. Non vi sembra però che dovremo individuare nuove modalità o metodologie atte a far comprendere che Dio ama tutte le persone e le vuole salvare per la loro fede e il loro battesimo? Allora evangelizzare



diventerà un vero apostolato. Con questo spero di aver colpito la vostra intelligenza, la vostra ragione, così seguo ora il ragionamento di Papa Benedetto per proporre un'altra **idea**:

- a. la nostra **Fede** cristiana può essere capita con l'uso della **Ragione** e dell'**Intelligenza** che ogni uomo ha. All'uomo è così data la possibilità di conoscere Dio grazie all'intelletto. Tanto più che oggi l'uomo ha più bisogno di un tempo di capire e dar ragione anche al pensiero di fede.
  - b. con la **Ragione** si possono cogliere e accogliere tutte le **Verità** su Dio e Gesù: **Amore** innamorato perduto dell'uomo. Non ho dubbi che l'uomo possa comprendere tutte le Verità di Dio, es.: quanto cioè diciamo nel Credo non è più un mistero, ci è stato svelato.
  - c. la missione della Chiesa e di ogni cristiano è quella di annunciare il **Vangelo** delle **Verità** attraverso il coinvolgimento della **Ragione** di chi ascolta.
9. Gesù a conclusione della sua vita terrena e dopo tutti i capovolgimenti fatti in tre anni, ha rovesciato i tavoli dei cambiavalute nel Tempio, un fatto emblematico e conclusivo. Noi non possiamo temere, se l'ha fatto Lui.... per analogia, dovremmo trovare la forza per un'azione di apostolato che sia vero annuncio e testimonianza dove viviamo. È evidente che dopo aver annunciato la parola che salva, bisogna incarnarla per capovolgere in positivo le mancanze su denunciate.

-----

Sarà questa la Nuova Evangelizzazione? Forse... sì, forse... no!?

Sicuramente noi italiani non possiamo essere da meno dei giovani di Papua in Nuova Guinea che sanno pochissimo di Gesù e della fede cristiana, ma spontaneamente vanno in giro a parlarne, così si esprimeva il loro vescovo e concludeva, *“prego lo Spirito Santo e gli dico, la missione è tua, allora pensaci tu!”* Così fanno anche in Brasile come mi ha raccontato mio figlio Luca, là missionario. Forse dobbiamo imparare anche noi a fidarci di Lui. E dovremo convincerci di quello che scriveva Giovanni Paolo II: *“La fede si rinfranca donandola”*, quindi annunciandola con le parole, come fanno i giovani di Papua e del Brasile.

C'è un detto: *“La sapienza è figlia dell'esperienza”* che mette in evidenza quanto sia importante provare a dire e fare determinate azioni per formare in noi quella conoscenza che deriva soprattutto da: *“Lavorando s'impara”*. Se noi non proviamo a fare ciò che crediamo giusto e opportuno, non capiremo mai se ne siamo capaci, e non possiamo nasconderci dietro il fatto che non avendo studiato teologia non siamo in grado di annunciare che Dio è amore e ci vuole salvi da 2000 anni per la nostra fede e il nostro battesimo.

Se noi saremo in grado di annunciare ciò in cui crediamo, la Buona Notizia, renderemo presente e operante il Regno iniziato da Gesù Cristo, perché è la Parola che opera. Ci dobbiamo credere e convincerci.

Perché la nostra fede non è irrazionale, e Benedetto XVI tenta con i suoi scritti, di dimostrare che la ricerca di Dio dipende anche dall'uso della propria ragione, non ci si può fermare solo al cuore o alle viscere, per cui non è sufficiente solo fare le opere che raggiungono il cuore e i sentimenti, ma occorre oggi un passo in più per raggiungere la mente delle persone. Quindi diventa importante l'uso della parola per comunicare la propria esperienza di fede agli altri. *“Ciò che dici e fai dimostra ciò che sei, e ciò che sei dimostra in chi credi”*. Inoltre annunciare la Buona Notizia crea beatitudine. *“Beati i piedi di coloro che vengono per annunciare il Vangelo della Grazia” (Rm 10,15)*. *“La comunicazione del vangelo, la Buona Notizia della nostra fede, alle generazioni future, è l'opera più nobile che si possa compiere e che dà senso alla vita, il dono più grande che si possa offrire ad una persona, il servizio più fecondo che si possa fare in un territorio”*.

Per questo la nostra cultura e il mondo in cui viviamo, hanno un estremo bisogno del “pensiero biblico”.

## 5. Le promesse e le speranze a cui guardare con gli occhi della fede.

Dalla mia recente esperienza ho potuto constatare che l'Amore va manifestato donando misericordia e consolazione e che la gente ha un bisogno incredibile di sentirsi raccontare la Buona Notizia, per accogliere la misericordia e la consolazione di Dio, Amore presente. Si sente spesso parlare di moralità e di comandi, di politica e di economia anche perverse, ed è desiderio comune saper riconoscere oggi il verso, la direzione dell'azione dello Spirito che rende salvi.

Tanti sono ristorati dal racconto della fede cristiana, perché così si sentono rinforzati, accresciuti nella loro fede, piccola quanto un granello di senape, ma sufficiente a sradicarli da questa terra per il cielo, così si sentono sostenuti dalla consolazione di Dio, che sentono presente e amorevole. Noi laici non possiamo guarire i malati, come faceva Gesù in Mt 4,23, a conferma dell'annuncio, ma possiamo essere vicini, prossimo di tanti, consolando e sanando ferite.

*“E' troppo poco quello fatto fino ad oggi, siamo invitati a portare l'annuncio di salvezza a tutte le nazioni, in modo che questa Verità sia luce in mezzo al buio dei comportamenti malati del mondo e delle povertà della Chiesa”.*

Quanto abbiamo sempre fatto come cristiani nei decenni passati non si può considerare sufficiente; oggi, serve qualcosa d'altro di innovativo, quasi rivoluzionario: dobbiamo far correre la **PAROLA** perché come 2000 anni fa è stato Gesù/Parola la più grande rivoluzione, lo continui ad essere anche adesso. La persona che ha ascoltato e accolto l'annuncio, avrà sicuramente bisogno di incontrare personalmente Cristo. Gli strumenti disponibili ci sono per completare il percorso coinvolgendo i sentimenti e le emozioni della persona che lo desidera.

Quanto avete letto, credo possa aiutare tutti voi a capire cosa Dio ci sta dicendo oggi, come ci sta educando con la sua opera, dato che Lui è prima di noi all'opera in questo campo. Dobbiamo impegnarci con il discernimento a capire la sua volontà. Quindi la comprensione del nostro mondo non è solo finalizzata a se stessa, ma primariamente a capire Dio e la sua Opera, e di conseguenza riuscire a dare in un prossimo futuro, il nostro contributo appropriato, senza timori.

Nel libro **“Solo l'amore salva”** è scritto: *“Il contemplativo è un credente che cerca di discernere nella storia e negli uomini, negli eventi e nella propria persona la presenza di Dio”.*

Da quanto detto nel 1° cap., si coglie che lo spazio di azione di una Chiesa misericordiosa e portatrice della gioia serena di Cristo risorto è veramente grande e soprattutto con grandi attese, e questo ci riempie di speranza. Noi cristiani siamo invitati a comprendere la nostra chiamata, di proclamare un Dio che ama sempre e sopra ogni cosa, e che ci perdona gratuitamente e non fa richieste impossibili da seguire. Chiede di essere nella gioia perché Lui ci ha dato il suo corpo e sangue in un banchetto divino e certamente festoso, anche se era preludio, ma solo Lui lo sapeva, del suo sacrificio per noi tutti.

Per questi motivi il cristianesimo non offre meno delle religioni orientali, a cui sembra che alcune persone si rivolgono oggi. Il cristianesimo offre la risurrezione per la Vita Eterna e non una semplice reincarnazione!?! Forse siamo noi cattolici che non ci crediamo fino in fondo e così non riusciamo ad essere credibili e liberanti. Forse non crediamo fino in fondo nell'efficacia della Parola, così come forse non crediamo nella presenza attiva del demonio, di colui che fa operare l'uomo nel male. E pensare che la nostra fede si fonda su Gesù figlio di Dio venuto per salvare tutti gli uomini con la sua morte e risurrezione, e per donarci la Vita Eterna. Gesù ha convissuto con la presenza del male, quanti indemoniati ha liberato, ne accetta la presenza riconoscendolo, così anche noi dobbiamo saperlo riconoscere e saperci convivere, consapevoli della forza divina che abbiamo in noi.

Dato che Lui l'ha promesso, non ci lascia mai soli, resta con noi fino alla fine del mondo (Mt 28,20), e quindi perché mai dovremmo temere?

Questa relazione potrebbe indurre qualcuno a pensare che quanto scritto rappresenti un tentativo per obbligare le persone ad ascoltare ed accogliere la Parola, ma non era questa la missione.

Chiudo con una battuta: “*Chi meno sa, meglio sta!*” perché è meno interpellato. Adesso siamo arrivati alla fine e sappiamo più di prima, di conseguenza siamo più interpellati di quanto lo eravamo fino a ieri. O non è così?

Quindi era meglio se tu non avessi aperto questo file!?

Ma questa è la Grazia a cui proprio tu, sei chiamato a partecipare oggi.

Termino con un augurio da 2Ts 3,1: “*Preghiamo perché la parola del Signore si **diffonda** e sia ben **accolta**”.*

Mettiamoci sotto la protezione di Maria, la prima che ha evangelizzato, donandoci la **Buona Notizia**: Gesù suo figlio, nostra salvezza.

Per questo la invochiamo col nome: “**Maria Stella dell’evangelizzazione**”, sostienici.

Relazione pensata e scritta per il Movimento dei Cursillos di Cristianità presente a Mantova e nel Nord Est.  
Poi rivista per la mia parrocchia.  
Dicembre 2010

Tiziano Manzoli